

**La storia**

# Prof a domicilio per un alunno malato

**È affetto da una grave patologia. In trasferta dodici docenti della media Viale delle Acacie**

**Attilio Iannuzzo**

Una storia commovente, un lieto fine. I. T., studente della scuola media Viale delle Acacie, affetto da una grave malattia, non ha potuto frequentare la scuola nel corso dell'anno. La sua patologia lo ha costretto a stare spesso in ospedale, spesso a casa, quasi mai a scuola. Questi spostamenti continui non gli hanno permesso di avere una regolare istruzione domiciliare come previsto dalla legge, ma nonostante ciò non ha mai smesso di studiare. Durante tutto l'anno scolastico ha mantenuto i contatti con i suoi compagni di scuola e con gli insegnanti, ma non era abba-

stanza per poter sostenere la prova scritta dell'esame di terza media.

«Un ragazzo con una grande volontà - testimonia la professoressa Rosa Fiorentino Coppola, referente Unicef per la scuola in ospedale - col quale ho avuto un dialogo sereno nel corso dell'anno; il ragazzo mi ha manifestato la volontà di voler sostenere l'esame, ma la lunga procedura burocratica non glielo avrebbe permesso, ci saremmo riusciti forse a settembre». Da subito l'insegnante si è attivata per consentire di realizzare il sogno del giovane studente. A rapporto sono stati chiamati in dodici tra insegnanti, dirigenti, commissari. Unica necessità non perdere altro tempo.

Mossi da uno spirito di puro volontariato, i docenti si sono recati a casa del ragazzo e hanno creato le condizioni per la realizzazione dell'esame. «Le circolari ministeriali poco chiare - sottolinea la professoressa Coppola

- avrebbero impedito di realizzare il suo desiderio se non si fosse seguita la via del cuore, quella strada seguita da uomini con grande senso di solidarietà e di sensibilità». Gli occhi del giovane alunno hanno iniziato a brillare: ha potuto infatti sostenere come i suoi amici l'esame, un traguardo che sembrava irraggiungibile. «Un bambino che vive l'esperienza del ricovero ospedaliero - aggiunge la Coppola - non soffre solo per la malattia ma perché si sente trascurato. I progetti di istruzione domiciliare nascono intorno al 1995 come progetti sperimentali per garantire ai bambini e ai ragazzi ospedalizzati il diritto allo studio. Le barriere della burocrazia che poco conoscono l'umanità - conclude l'insegnante Coppola - sono state oltrepassate perché è stato preso in considerazione un unico obiettivo, la realizzazione di un sogno».

